

The background of the cover is a photograph showing the silhouettes of several people standing on a beach or a similar outdoor setting. The sky is a warm, orange-hued sunset or sunrise, and the ground is wet, reflecting the silhouettes of the people. The overall mood is contemplative and serene.

RAFFAELLA DI MARZIO
SCELTA E
ABBANDONO
DI UNA COMUNITÀ
SPIRITUALE

**PERCORSI DI CAMBIAMENTO
E SVILUPPO PERSONALE**



MIMESIS / REMEDIS

Religioni, media e immaginario sociale

N. 4

Collana diretta da *Roberto Revello, Michele Olzi, Stefania Palmisano*

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Bellini, Marco Alessio Castagnetto, Antimo Cesaro, Silvia Cristofori,
Raffaella Di Marzio, Giulia Evolvi, Giulio Facchetti, Valerio Gigliotti, Alberta
Giorgi, Paolo Heritier, Massimo Introvigne, Ermanno Malaspina, Michele Olzi,
Stefania Palmisano, Nicola Luciano Pannofino, Jenny Ponso, Roberto Revello,
Fabrizio Sciacca, Pierluigi Zoccatelli, Ilaria Zuanazzi

RAFFAELLA DI MARZIO

SCELTA
E ABBANDONO
DI UNA COMUNITÀ
SPIRITUALE

Percorsi di cambiamento
e sviluppo personale

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *REMEDIS / Religioni, media e immaginario sociale*, n. 4
Isbn: 9791222300818

© 2023 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

RINGRAZIAMENTI	9
PREFAZIONE <i>di Domenico Bellantoni</i>	11
INTRODUZIONE	19
1. QUADRO DI RIFERIMENTO TEORICO E METODOLOGICO	25
1.1. Oggetto e metodo della psicologia della religione	25
1.2. La conversione secondo il modello di Rambo <i>et al.</i>	28
1.2.1. Il modello olistico	30
1.2.2. Stadio contesto	34
1.2.3. Stadio crisi	40
1.2.4. Stadio ricerca	43
1.2.5. Stadio incontro	47
1.2.6. Stadio interazione	54
1.2.7. Stadio impegno	62
1.3. Il processo di disaffiliazione nella ricerca contemporanea	67
1.3.1. Fattori e fasi del processo	69
1.3.2. La deconversione in prospettiva cross-culturale	78
1.4. Precisazioni terminologiche	90
1.4.1. Nuovi Movimenti Religiosi	90
1.4.2. Affiliazione e disaffiliazione	92
2. INDAGINE ESPLORATIVA SUL FENOMENO DELL’AFFILIAZIONE E DISAFFILIAZIONE DAI NMR	95
2.1. Scelta metodologica	95
2.2. Individuazione dei NMR e dei soggetti	100
2.3. Esperienze di affiliazione alla luce del modello di Rambo <i>et al.</i>	104

2.3.1. Fase dell'affiliazione	105
2.3.1.1. Contesto, crisi e ricerca	105
2.3.1.2. Incontro	116
2.3.2. Fase del consolidamento	124
2.3.2.1. Interazione	124
2.3.2.2. Impegno	138
2.3.3. Conseguenze dell'affiliazione	145
2.3.4. Sintesi dei risultati	149
2.4. Esperienze di disaffiliazione alla luce della letteratura scientifica di riferimento	160
2.4.1. Introduzione	160
2.4.2. Motivazioni della disaffiliazione	163
2.4.3. Stato emotivo connesso alla disaffiliazione	167
2.4.4. Reazioni alla disaffiliazione	170
2.4.5. Sintesi dei risultati	173
2.5. Dinamiche relazionali tra membri ed ex-membri	180
2.5.1. Atteggiamento dei membri affiliati verso gli ex-membri	181
2.5.2. Atteggiamento degli ex-membri verso quelli ancora affiliati	184
2.5.3. Atteggiamento dei membri verso l'ostilità degli ex-membri	186
2.5.4. Considerazioni conclusive	194
CONCLUSIONE	197
BIBLIOGRAFIA	205

*Non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume. Perché il fiume
scorre di continuo e anche noi cambiamo di continuo.*

(Eraclito, VI-V sec. a.C.)

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto. Innanzitutto, le persone che hanno condiviso con me quella fase della loro esistenza nella quale ha avuto origine e si è sviluppata la loro esperienza spirituale, personale e comunitaria. Queste pagine raccolgono solo una parte di quanto ho ricevuto da loro e che ho cercato di condividere mettendomi in ascolto, riflettendo e cercando di interpretare il loro vissuto, anche alla luce della mia formazione umana e culturale.

Desidero ringraziare, inoltre, il Prof. Domenico Bellantoni, per essersi reso disponibile a scrivere la prefazione di questo volume, ma soprattutto per ciò che mi ha insegnato in questi anni, in termini di conoscenza, esperienza e sensibilità, e per i suoi suggerimenti che hanno certamente contribuito ad arricchire e perfezionare questo lavoro.

Ringrazio anche i dirigenti e i membri dei movimenti che, in diversi modi, hanno contribuito alla realizzazione di questa indagine esplorativa e il vicedirettore del CESNUR, PierLuigi Zoccatelli, il cui aiuto è stato indispensabile soprattutto per i primi contatti con i movimenti.

Un ultimo ringraziamento va al Centro Studi sulla Libertà di Religione Credo e Coscienza (LIREC) e a tutti coloro che hanno dato il loro supporto a questo progetto.

La mia gratitudine va anche a tutti coloro che non ho nominato ma che, in qualche modo, possono riconoscersi in queste pagine.

DOMENICO BELLANTONI

PREFAZIONE

L'autrice – Direttrice del “Centro Studi sulla Libertà di Religione Credo e Coscienza” (LIREC), che sul tema di questo libro ha anche conseguito un Dottorato di Ricerca in Psicologia – è impegnata, praticamente da sempre, nella difesa e nella promozione dei diritti dei soggetti relativamente alla scelta riguardo l'adesione, o anche la non adesione, a una certa confessione religiosa o movimento spirituale, nel rispetto di quanto riconosciuto da un corretto uso del concetto stesso di “laicità”, per cui uno Stato Laico è tenuto a tutelare ogni minoranza e, nel nostro caso, ogni confessione religiosa, fatta eccezione per quei casi in cui si vadano a violare altre norme di legge previste da quella comunità.

Il titolo stesso del volume – *Scelta e abbandono di una comunità spirituale. Percorsi di cambiamento e sviluppo personale* – ben descrive il tema su cui ci si focalizzerà e cioè i processi di affiliazione e disaffiliazione di un soggetto in relazione a un gruppo religioso o spirituale. Inoltre, il sottotitolo evidenzia come entrambi i processi vengono compresi all'interno delle più ampie dinamiche, appunto, di cambiamento e crescita personale. Tali percorsi vengono innanzitutto considerati all'interno della condotta normale dell'individuo, evidenziandone d'altra parte anche le possibilità di disfunzionalità e devianza, quali esiti particolari e non generalizzabili.

Si tratta certamente di un tema quanto mai attuale e anche in rapida diffusione, tanto da poter essere considerato un fenomeno caratteristico del mondo contemporaneo, soprattutto in relazione al contesto occidentale. Infatti, nella comprensione globale del fenomeno oggetto d'interesse, andranno certamente considerati fattori d'influenza sulla genesi e sul mantenimento di tale fenomeno.

Innanzitutto, va considerato come il contesto socio-culturale occidentale ha visto il progressivo sviluppo di un diffuso materialismo e conseguente perdita di riferimenti trascendenti, di natura religiosa o spirituale, che ha accompagnato anche la crisi delle tradizionali confessioni religiose, con una vera e propria emorragia di praticanti.

D'altra parte, le dinamiche legate alla costituzione di un "villaggio globale", sotto le spinte della diffusione di internet, soprattutto, ma più in generale di comunicazioni e collegamenti tra le diverse parti del Pianeta, hanno contribuito a dare all'attuale contesto quelle caratteristiche di liquidità (Bauman), complessità (Morin) e, anche, relativismo – nelle sue diverse accezioni quale quella culturale, etico-morale, ecc. – circa valori e modelli di riferimento. Accanto a ciò, va anche registrato l'impressionante aumento dei flussi migratori, dal sud e dall'est del Pianeta verso il nord e l'ovest, andando a incrementare le esigenze di inclusione e integrazione di etnie, culture e anche credenze e valori di natura spirituale e religiosa, per cui ci si è trovati a contatto e a confronto con tradizioni diverse dalle proprie.

In una situazione di mutazione così descritta, l'uomo contemporaneo si manifesta sempre più caratterizzato da quella che il teologo Giorgio Ravasi definisce *apateismo*, non più corrispondente tanto a un ateismo filosofico, consapevole e militante, quanto piuttosto a una sorta di indifferentismo religioso (e, non di rado, anche spirituale), per cui l'uomo perde consapevolezza della stessa domanda su Dio, come pure di tanti altri interrogativi riguardo al "chi sono io", al "perché esisto", "perché sono nato", "dove vado" e "quale sia il mio compito in questa vita".

Tali domande, a cui tradizionalmente avevano cercato di dare risposta le diverse tradizioni religiose, restano disattese, a volte vengono relegate nell'inconscio, contribuendo a quel fenomeno di "vuoto esistenziale", ingenerato dalla repressione della ricerca di senso della vita, che lo psichiatra viennese Viktor E. Frankl (1905-1997) considerò il vero "motore" motivazionale della vita umana.

Come spesso accade, ciò che è "represso" e non consapevolmente elaborato continua a "spingere" e a cercare vie di realizzazione che plachino quella che viene avvertita come una tensione interna. A questo riguardo, va anche detto che uno dei fondatori della moderna sociologia – assieme a Émile Durkheim e Max Weber – e cioè il filosofo e sociologo tedesco Georg Simmel (1858-1918) considerò l'uomo come *naturaliter religioso*, come naturalmente orientato alla dimensione religioso-spirituale, indipendentemente dalle caratterizzazioni storico-culturali e contenutistiche.

Ecco che, allora, non può sorprendere l'affermarsi, in parallelo a quanto descritto, di un inverso movimento che il filosofo irlandese Richard Kearney – ripreso in Italia dal sociologo Luigi Berzano,

chiamerà *anateismo* – ad esprimere una nostalgia, un desiderio e un ritorno a Dio, quasi mai però a un divino inteso come entità personale, quanto piuttosto a-personale, motivo per cui sarebbe più corretto parlare di *anadeismo*.

In tal senso, la dinamica per cui si aderisce a questa o quella *comunità spirituale*, accompagnata dalla vivacità di continui spostamenti dall'una all'altra, alla ricerca di quella che più corrisponda alla propria sensibilità e alle proprie esigenze, va letta come la possibilità di affermare qualcosa che l'uomo avverte come archetipico dentro di sé (Jung), alla ricerca di risposte a quella inesausta e inesaurita ricerca di senso, segno di maturità psicologica e non già di nevrosi (Frankl).

Pertanto, il modello di Rambo et al., a cui l'autrice e il suo testo fanno ampio riferimento, sembra dar ragione della grande complessità del fenomeno dell'affiliazione a un gruppo religioso-spirituale, evitando di cadere in interpretazioni riduzionistiche che vorrebbero costringere nell'ambito del patologico tanto l'aderente – che si ipotizza manipolato, quanto il gruppo a cui questi aderisce – che sarebbe corrispondentemente manipolatore –, ciò per affermare ultimamente l'assoluto protagonismo della persona, certo condizionabile, ma non esaustivamente determinato dai fattori in gioco (senza d'altra parte escludere casi in cui si possono evidenziare fenomeni disfunzionali, patologici e anche criminosi, da considerarsi però come eccezioni e non come la regola).

In questa sede, quindi, si preferisce occuparsi dell'adesione a un movimento spirituale/religioso come rientrante all'interno delle condotte umane e come tale soggetta alle stesse valutazioni psicologiche che si rivolgono a qualsiasi altra condotta umana, senza cadere in pregiudizi negativizzanti.

Lo stesso protagonismo che caratterizza la persona, del resto, lo ritroveremo nel movimento opposto di abbandono e fuoriuscita dal movimento, a conferma di una libertà e responsabilità individuale che si manifesta tanto in fase di adesione quanto in quella di fuoriuscita. A questo riguardo va evidenziato come quelle indagini o ricerche che volgano la loro attenzione ai soli aderenti o ai soli fuoriusciti, probabilmente manifestano una posizione pregiudiziale, volte a confermare quanto già ipotizzato in fase di teorizzazione. Risulta evidente che, in tal senso, al di là di difficoltà logistiche nel realizzare ciò, il campione esaminato dovrebbe riguardare in egual

misura tanto gli aderenti quanto i fuoriuscenti, senza considerare a priori manipolati o patologici gli uni o gli altri.

Non di rado, gli individui potranno anche mostrare, in relazione a tali dinamiche di affiliazione/disaffiliazione, una sperimentazione multipla seriale – con continue adesioni e abbandoni di diversi contesti religiosi, spirituali e anche psicoterapeutici e consulenziali – che se da una parte suona come conferma della ricerca di senso e significato sopraindicata, dall'altra può presentarsi in forma esagerata nello stabilirsi di quel fenomeno noto agli addetti ai lavori come *hello-goodbye effect*.

Ribadendo tale concetto, dunque, tanto i processi di affiliazione quanto quelli di disaffiliazione rientrano nell'ambito delle condotte umane "normali", sebbene eccezionalmente nelle prime possano verificarsi casi di manipolazione e persuasione coercitiva ad opera del gruppo e/o di estrema suggestionabilità da parte dell'aderente, mentre nelle seconde la fuoriuscita potrebbe richiedere specifici percorsi di *exit-counseling*.

Questa è anche la visione che emerge nel testo in esame, che si colloca nella direzione di riflessione e studio fin qui proposta, abbinando a un approccio compilativo e descrittivo, anche l'analisi di alcune interessanti esperienze individuali che finiscono col dare sostanza e conferma alle posizioni teoriche illustrate in precedenza.

Ciò che emerge è che "Credere non è un reato" (cfr. Luigi Berzano), bensì un inalienabile diritto della persona, come sancito in Italia da quello stesso art. 3 della Costituzione, spesso citato riguardo al diritto circa l'orientamento sessuale. Come tutti i diritti, pertanto, esso andrà tutelato dalla comunità civile, da uno Stato che voglia dirsi autenticamente laico, come acutamente affermato dal filosofo, sociologo, politologo ed epistemologo tedesco Jürgen Habermas, ultimo superstita dei principali esponenti della famosa Scuola di Francoforte.

Credere non è qualcosa da estirpare per favorire una presunta maggiore maturità, bensì atto eminentemente umano. Questo "credere" può volgersi, secondo una dinamica che abbiamo definita "ana-teistica", riguardando lo stabilirsi di un legame – come insito nello stesso significato etimologico di "religione" – con un Dio Personale, oppure seguendo un movimento, invece, "ana-deistico" per cui ci si orienta a una Entità Trascendente, Soprannaturale, quale può essere, ad esempio, l'Amore Cosmico, Gea, il Cosmo, l'Energia Universale, o una non meglio precisata Entità Suprema.

Riprendendo il noto filosofo e psicoanalista Erich Fromm, la religione va intesa come: “Ogni sistema di pensiero e d’azione, condiviso da un gruppo, in cui l’individuo trovi orientamento e insieme un oggetto di devozione”. Ebbene Fromm evidenzia come tale “oggetto di devozione” possa anche non presentarsi come classicamente “sacro”, per cui un individuo o un gruppo, potrebbero paradossalmente manifestare tale atteggiamento religioso anche verso realtà considerate laiche, quali una ideologia o, finanche, la stessa scienza, come implicito in posizioni scientiste, per cui la Scienza stessa assurge a Dea capace di dare risposta a ogni interrogativo o esigenza umana. La stessa espressione “credo nella scienza”, in tal senso, risulterebbe ambigua, associando due tipologie di conoscenza convergenti ma distinte: quella tipica dell’approccio scientifico fatta di osservazione e sperimentazione e quella, invece, pre-riflessiva, ontologica e intuitiva, caratteristica di ambiti quale l’arte e, appunto, la religione e la spiritualità.

In sintesi e sulla base di quanto fin qui emerso, emerge un quadro complesso che evidenzia l’esigenza di un ricorso, da parte dello studioso e di chi voglia semplicemente interessarsi alla questione, a una posizione di apertura mentale e non pregiudiziale, che non sposi nessuna posizione pre-costituita, che metta in grado di effettuare una disamina approfondita dei dinamismi che caratterizzano tanto l’adesione quanto l’eventuale abbandono di una data comunità spirituale, evidenziandone da un lato la caratteristica di protagonismo dell’attore di tale scelta, in un senso come nell’altro, e individuandone i percorsi di normalità e/o di disfunzionalità che possono manifestarsi all’interno di tali dinamiche.

In particolare, si evidenzia la necessità metodologica di un atteggiamento di *epoché*, intesa come sospensione del giudizio, nonché di agnosticismo metodologico, approccio tipico dello Psicologo della condotta religiosa e spirituale; questo affinché la realtà fenomenologicamente indagata possa emergere nella sua realtà più autentica, evitando che il pregiudizio, riduzionista e/o assolutista, del ricercatore possa inficiare l’interpretazione di questo fenomeno oggi ampiamente diffuso e in via di progressiva espansione.

In effetti, la resistenza a tale funzionale atteggiamento di studio potrebbe rimandare a una sorta di *xenophobia*, di “paura della diversità”, in un contesto sociale, qual è quello contemporaneo, in cui spesso si tende a confondere la positiva accoglienza della diversità,

di ogni diversità, con una spinta all'omologazione, col risultato di non promuovere nel soggetto tanto l'accoglienza del diverso da sé, quanto piuttosto una spinta a una sorta di inclusione omologante, il fallimento della quale innescherebbe atteggiamenti di rifiuto ed emarginazione.

Pertanto, un primo fondamentale contributo offerto dal testo della Di Marzio al lettore – tanto all'operatore del settore quanto a chi più semplicemente manifesta interesse verso il fenomeno religioso e spirituale – riguarderà i criteri per porsi in maniera non pregiudiziale verso qualunque atteggiamento individuale e/o di gruppo nei confronti della realtà trascendente, religiosa o spirituale. In tal senso, si guarderà con rispetto tanto all'atteggiamento credente, quanto a quello ateo o agnostico, all'adesione alle confessioni tradizionali, quanto ai movimenti religiosi o spirituali cosiddetti "alternativi" nel senso di nuovo inserimento in una cultura ospite, evitando di attribuire un significato negativo al concetto di "setta" – non equiparabile a quello di "culto distruttivo" – e arrivando a considerare la legittimità o meno di questa o quella esperienza religiosa o spirituale solo dopo averla realmente conosciuta e avendone rilevato esiti negativi quali condotte criminali, autolesive e/o, anche, proselitismi aggressivi e/o manipolativi.

Pertanto, secondo la metodologia propria della Psicologia della religione, caratterizzata da un atteggiamento di agnosticismo metodologico, di *epoché* o sospensione del giudizio, questo libro si ripromette di studiare – e presentare al lettore – il processo di affiliazione e di disaffiliazione da un certo gruppo religioso o spirituale, offrendo i criteri per discernere i percorsi maturi da quelli immaturi e/o disfunzionali di adesione o abbandono di tali realtà.

In questo proposito, l'autrice si avvale principalmente del riferimento al modello di Rambo e coll. circa i processi di affiliazione, che in qualche modo si pone come chiave di lettura anche relativamente a quelli di disaffiliazione, per i quali saranno considerati anche altri recenti contributi.

In tal senso, tra i meriti del volume, davvero di notevole interesse, emerge quello di aver saputo abbinare a un accurato approccio teorico (prima parte del volume) una indagine esplorativa (seconda parte) che si è avvalsa di una serie di interviste. A questo riguardo e in riferimento a quanto sopra evidenziato, l'autrice non è caduta nell'errore – presente in molte indagini su questo stesso tema – di ri-

velare, fin da subito, quali siano le intenzionalità neppure troppo nascoste del ricercatore. Infatti, è evidente che un approccio realmente scientifico tenderà a rivolgersi a un campione diversificato che unisca cioè tanto soggetti affiliati a un movimento religioso-spirituale quanto altri che invece abbiano operato la scelta di fuoriuscirne. A questo riguardo, privilegiare una sola delle due parti significherebbe rilevare la propria posizione pregiudiziale: se volessi dimostrare la negatività di una aggregazione andrei a intervistare i soli fuoriusciti, mentre, al contrario, il rivolgersi ai soli adepti indicherebbe la pregiudiziale di voler dimostrare la bontà di tale appartenenza. In tal senso, la ricerca mostrerebbe fin dalla fase progettuale il suo pregiudizievole atteggiamento non-scientifico.

L'elemento più importante che va sottolineato in riferimento al tema in questione riguarda, in definitiva, il considerare i fenomeni della affiliazione e della disaffiliazione a gruppi movimenti religiosi o spirituali di natura diversa, come processi dinamici complessi che coinvolgono, da una parte le variabili individuali, che vanno dagli stili di personalità agli aspetti più strettamente motivazionali, e i diversi fattori che le influenzano, dall'altra quelle legate ai gruppi sociali e ai diversi stili di *leadership* riscontrabili nei differenti movimenti spirituali e religiosi.

In tal senso, si tratta di valorizzare studi teorici ed empirici, non sempre convergenti nelle loro conclusioni, in funzione di giungere a ipotesi interpretative il più comprensive possibili e rispettose della ricchezza e della natura di tutti e ciascuno i gruppi considerati, e questo tanto nella fase di affiliazione al movimento, quanto in quella di una eventuale disaffiliazione dei membri. Tali dinamismi, come detto, andranno considerati eminentemente nella linea di processi di ricerca attiva da parte del soggetto, protagonista consapevole dell'adesione o dell'abbandono di questa o quella realtà, in una sorta di incontro armonizzante tra le proprie caratteristiche e quelle del gruppo. Ciò, chiaramente, non escluderà la possibilità di risvolti di natura psicopatologica e/o manipolativa, che potranno riguardare tanto il soggetto quanto il movimento. D'altra parte, ciò non dovrà mai condurre a generalizzazioni indebite tanto circa la totalità del fenomeno associativo religioso-spirituale, quanto le caratteristiche dei soggetti aderenti o abbandonanti tali realtà, rimandando piuttosto alla capacità di valutare attentamente e non pregiudizialmente caso per caso, pur rifacendosi a teorie e modelli interpretativi comprensivi.

REMEDIS

Religioni, media e immaginario sociale

Collana diretta da *Roberto Revello, Michele Olzi e Stefania Palmisano*

1. Nicola Pannofino e Davide Pellegrino (a cura di), *Trame nascoste. Teorie della cospirazione e miti sul lato in ombra della società*
2. Paola Bozzi, *Le lettere magiche. Dalle iniziali medievali alla poesia visiva*
3. Jenny Ponzo ed Eleonora Chiais (a cura di), *Il sacro e il corpo*

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2023
da Digital team – Fano (PU)*